

La centralizzazione degli acquisti attribuiti, ad eccezione dei fabbisogni relativi alla gestione del patrimonio immobiliare da reddito, in via esclusiva alla Direzione centrale risorse strumentali ha apprezzabilmente eliminato la duplicazione di esistenti strutture.

**12.3** Il sistema dei controlli interni, che nei precedenti referti era stato oggetto di ripetute valutazioni critiche, ha subito nel periodo in esame, modifiche e potenziamento di particolare valenza, tanto da poter considerare superate molte delle disfunzioni organizzative e di funzionamento in precedenza segnalate.

L’Oiv è stato composto e strutturato in posizione indipendente rispetto alla Amministrazione e collocato al di fuori della struttura organizzativa dell’Istituto; sulla sua composizione costituita, oltre che da un dirigente generale, da due dirigenti di seconda fascia, restano perplessità in considerazione del fatto che componenti non aventi qualifiche di massimo livello potrebbero non essere sempre in grado di agire in posizione di piena indipendenza.

Peraltro, l’attività di tale Organismo non è resa sempre agevole sia per la mancanza di una precisa definizione delle sue attribuzioni sia per carenze informative, non avendo possibilità di accesso ai dati necessari, rimanendo con ciò privato di mezzi adeguati per assicurare una tempestiva e differenziata valutazione sul funzionamento del sistema, nonché delle performance sia delle strutture che individuali. Ciò ha comportato anche l’impossibilità per l’Oiv, nel 2014, come riferito in sede di collegio sindacale, di redigere la relazione semestrale di controllo strategico per mancanza dei dati utili allo scopo.

In relazione ai suoi compiti – tra i quali quello di promuovere e attestare l’assolvimento degli obblighi di trasparenza e di integrità da parte dell’Istituto, avvalendosi della collaborazione del Responsabile della trasparenza - l’Oiv ha più volte segnalato all’Anac le individuate carenze del rispetto della specifica normativa relativamente agli atti a rilevanza esterna ed ai rilievi formulati dagli organi di controllo. Carenze, peraltro, segnalate anche dal Collegio dei Sindaci. A seguito delle ripetute segnalazioni, l’Anac, con proprio provvedimento del 24 giugno 2015, ha ordinato all’Istituto di pubblicare sul sito informazioni e dati mancanti, puntualmente elencati. Il successivo 31 agosto, l’Istituto ha informato l’Autorità dell’avvenuta pubblicazione sul sito dei dati richiesti.

Nella nuova organizzazione dell’Ente è stata istituita la Direzione centrale audit, scorporando le funzioni propriamente ispettive affidate alla nuova Direzione centrale ispettorato. L’azione di Audit, costituita quale attività indipendente di garanzia e consulenza, si è così concentrata verso il miglioramento degli standard operativi, il monitoraggio sulla correttezza e sulla legittimità delle

procedure e dei comportamenti, nonché sulla individuazione di coefficienti di rischio anche in ottica antifrode.

L'analisi del contenzioso giudiziario, gli accertamenti su prestazioni indebite, l'efficacia delle procedure per l'accertamento tecnico preventivo in materia di invalidità civile e altre attività finalizzate alla corretta gestione e al recupero di crediti, sia contributivi che pensionistici, hanno avuto in tal modo un forte impulso.

La nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché l'adozione di un Piano triennale anch'esso finalizzato alla prevenzione della corruzione per il periodo 2013/2015 e 2014/2016, all'interno dei quali è inserito il Piano della trasparenza, attestano l'impegno dell'Istituto nella previsione di attività attraverso le quali procedere nella realizzazione delle misure anticorruzione.

E' stato infine adottato un codice di comportamento dei dipendenti dell'Inps integrativo del codice dei dipendenti pubblici.

La nuova Direzione centrale ispettorato - con il compito di verificare e garantire la conformità dell'azione alle norme vigenti, evidenziando la sussistenza di fatti lesivi per l'Istituto e provvedere ad attivare gli interventi per la normalizzazione delle situazioni e per la sanzione dei comportamenti - è operativa dal settembre 2014. Per un miglior svolgimento delle funzioni, la Direzione ha istituito un archivio unico con i dati Inps ed Inpdap ed ha predisposto una rete interna di dialogo tra gli ispettori, nel rispetto delle norme sulla riservatezza.

**12.4 In attuazione delle emanate disposizioni riduttive del personale degli enti pubblici non economici e del blocco del turnover, l'Inps nel periodo 2008-2012 ha visto ridurre il personale in servizio da 29.498 a 25.842 unità, con una contrazione pari a 3.656 elementi.**

Intervenuta la incorporazione dell'Inpdap e dell'Empals e verificatasi la loro integrazione nell'Inps, l'applicazione della riduzione di pianta organica e di risorse umane di tali enti è stata differita al definitivo riassetto funzionale e organizzativo dell'Ente.

La determinazione commissariale n. 58 del 12 maggio 2014 con la quale è stata adottata la dotazione organica dell'Istituto, trasmessa alla Presidenza del Consiglio ed ai Ministeri vigilanti, ha previsto un organico pari a 29.999 unità contro una consistenza del personale in attività di servizio pari a 30.837 unità, ripartita in personale dirigenziale e personale non dirigenziale comprendente medici professionisti, personale di Area C-B-A e insegnanti.

In relazione a tale dotazione organica il rapporto aree professionali/dirigenti è passato da 73,3 dell'anno 2008 a 54,1 nel 2013 ed a 55,5 nel 2014; aumentano le posizioni dirigenziali, mentre

**l'accrescimento delle aree A e B non compensa l'arretramento dell'area C più di altre penalizzata dai tagli lineari disposti dalla legge.**

Tale riassetto, in particolare quello relativo ai posti di funzione dirigenziale generale, ha dato luogo a rilievi degli organi di controllo ed a contenziosi giudiziari.

In effetti, nell'intento di perseguire anche la salvaguardia dei posti degli incaricati di prima fascia e di quelli di seconda con incarichi di prima e di esterni titolari ex art. 19, c. 6 d.lgs 165/2001, sono stati istituiti progetti la cui necessità non sembra aver trovato motivazione diversa da quella di mantenere in servizio personale con incarichi a tempo determinato e/o di conservare posizioni dirigenziali generali o di prima fascia con provvedimenti non sempre dettati da effettive esigenze d'istituto.

Nel 2013 la spesa sostenuta per il personale in termini di competenza finanziaria ammonta a 1.813 mln di euro (- 5% a confronto dell'anno precedente); nel 2014 la spesa è pari a 1.745 mln di euro (- 4% rispetto all'anno 2013).

Nell'anno 2013 è stata ricostituita, ed è stata confermata nel riassetto del 2014, la Direzione centrale formazione per fornire supporto alla riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche con specifico riferimento alle competenze derivanti dal faticoso processo di integrazione dell'Istituto.

Con l'obiettivo di convogliare il massimo delle risorse sulla erogazione delle prestazioni e dei servizi all'utenza, sono state programmate attività formative di portata nazionale e programmi a livello regionale.

La predisposizione di un Piano triennale della formazione 2015-2017 conferma la raggiunta consapevolezza dell'Istituto della esigenza di qualificare il personale in servizio, dirigenziale e non, per far fronte con servizi di qualità e con tempestività alle richieste dell'utenza che appaiono sempre più varie e sempre più diffuse.

Il Piano comprende il ricorso a docenze interne ed esterne e prevede una spesa complessiva pari a circa 4 milioni di euro (a fronte di euro 875.101 dell'anno 2014), di cui oltre 3.300.000 per docenze esterne.

La spinta data ai programmi di formazione e riqualificazione anche tecnologica del personale, testimonia la maggiore attenzione alle prevedibili richieste della utenza e alla esigenza di un tempestivo e adeguato riscontro.

**12.5** Nel biennio in esame prosegue l'aumento delle entrate contributive afferenti alle gestioni costituite presso l'Inps, in misura maggiore nel 2013 (+ 2 mld di euro rispetto al 2012) e in modo più contenuto nel 2014 (+1,3 mld in raffronto al 2013).

Il gettito contributivo del Comparto del lavoro dipendente privato mostra un significativo incremento nel 2013 derivante dall'aumento registrato nel Fondo pensioni lavoro dipendente - che realizza tale risultato, nonostante la notevole diminuzione degli iscritti - in conseguenza dell'incorporazione delle entrate degli enti creditizi aventi nel 2012 una propria evidenza contabile. Nel 2014 le entrate registrano invece un lieve aumento per effetto dei risultati della Gestione prestazioni temporanee che compensa la flessione propria del FPLD.

Nel comparto del lavoro autonomo la tenuta del gettito contributivo deriva esclusivamente dall'aumento degli iscritti alla gestione commercianti, che nel 2014 non conferma però il trend di crescita del 2013.

La gestione parasubordinati evidenzia, per la prima volta, un ridimensionamento riconducibile alla perdita degli iscritti, in misura consistente nel 2013 e più ridotta nel 2014.

L'Istituto nel 2013 ha proseguito le attività finalizzate al recupero crediti nel settore dei lavoratori autonomi, tra le quali è inclusa l'operazione Poseidone, che ha consentito l'accertamento di crediti per 14,5 mln di euro e l'individuazione di nuovi contribuenti. Le somme accertate non hanno tuttavia compensato la riduzione degli iscritti e del gettito. Nel 2014 la suddetta operazione ha consentito l'iscrizione di nuovi contribuenti e quindi un accertamento di crediti per 92 mln di euro. Il volume degli incassi derivanti dal recupero crediti si mostra in diminuzione nel 2013 (- 110 mln di euro) con un aumento degli incassi diretti (+0,5%) a fronte di una riduzione degli incassi tramite Agenti della Riscossione (-6,5%), mentre si mostra in notevole aumento nel 2014 (+1.080 mln) sia per gli introiti diretti (+32,3%) che per il recupero tramite AdR (+14%).

Con riguardo ai crediti ceduti degli enti morali ospedalieri - in considerazione dell'entità dei crediti rientranti nella competenza delle sedi Inps della Regione Lazio e delle disposizioni del d.l. n. 35 del 2013, che hanno autorizzato l'anticipazione di liquidità per il pagamento di debiti certi esigibili degli enti del Servizio Sanitario Nazionale – l'Inps ha sottoscritto un accordo con la Regione Lazio per completare, entro un anno (termine poi prorogato di un ulteriore anno), la cognizione dei crediti vantati dall'Istituto, relativi a fatture emesse fino al 31 dicembre 2012 dagli stessi enti morali verso le Asl e rimaste insolute.

Alla data di novembre 2015 l'importo dei crediti rilevati dagli archivi informatici ammonta complessivamente a 200.345.389 euro, di cui 84.567.988 euro, oltre interessi, riguardanti la Regione Lazio.

Nel settore della gestione pubblica, sono in corso le attività di omologazione della disciplina della contribuzione, in considerazione della particolare tipologia dei datori di lavoro, e la definizione di un piano di unificazione delle procedure di accertamento, riscossione e verifica contributiva. È stato, così, avviato il processo di confluenza del flusso delle denunce mensili nel sistema Uniemens con l'emanazione di apposite circolari per uniformare la materia.

**12.6** La spesa per l'erogazione delle prestazioni ammonta nel 2013 a 303,5 mld di euro, di cui 267,1 mld riferibili alle pensioni previdenziali ed ai connessi trattamenti di famiglia e 36,3 mld relativi ai trattamenti temporanei.

Il 2014 registra una lieve inversione di tendenza rispetto al trend di progressiva crescita di tale spesa negli ultimi anni. Le uscite ammontano a 303,4 mld (-63 mln rispetto al 2013); di queste, le prestazioni pensionistiche (inclusi i trattamenti di famiglia) sono pari a 268,8 mld di euro (+ 0,6% rispetto al 2013) determinate dall'aumento dell'importo medio delle pensioni liquidate nell'anno e dalla perequazione automatica. Le prestazioni temporanee incidono sull'importo complessivo per 34,6 mld, con una diminuzione (-1,7 mld) riconducibile alla riduzione delle erogazioni per indennità di fine servizio e di buona uscita agli iscritti alla gestione pubblica, in conseguenza del mutato quadro normativo.

Nel corso del 2014 particolare attenzione è stata dedicata dall'Istituto al miglioramento dei tempi di liquidazione delle prestazioni mediante specifici obiettivi assegnati alle Direzioni centrali competenti nell'ambito del Piano della Performance 2014-2016. Analoga attenzione è stata posta anche nel contrastare frodi derivanti da indebita percezione di prestazioni, mediante accordi con il Ministero dell'interno per un interscambio dei dati anagrafici della popolazione, al fine di consentire all'Istituto un continuo aggiornamento delle posizioni anagrafiche e in particolare assicurare una costante verifica dei requisiti necessari per ottenere prestazioni previdenziali, assistenziali e a sostegno del reddito.

Le pensioni erogate al 31 dicembre 2013 sono pari a 21 milioni con una spesa complessiva di 267 mld di euro; di queste quelle previdenziali (82%) assommano a 17,3 milioni e quelle assistenziali (17%) a 3,7 milioni.

Al 31 dicembre 2014 il numero dei trattamenti erogati è in linea con quelli dell'anno precedente per una spesa di 269 mld di euro. Anche nella ripartizione tra prestazioni di tipo previdenziale e di tipo assistenziale i valori del 2014 non si discostano da quelli del 2013.

Le prestazioni di tipo assistenziale registrano una spesa di 26,1 mld nel 2014, con un incremento del 4 per cento rispetto al 2013. In particolare, aumenta del 2,6 per cento la componente legata alle

prestazioni di invalidità, pur mostrando una riduzione del tasso di crescita in concomitanza con il perfezionamento del processo di riforma dell'invalidità civile che ha visto il riconoscimento alle regioni della facoltà di stipulare convenzioni con l'Istituto per il trasferimento delle competenze in materia di accertamento dei requisiti sanitari, pur se tale strumento ad oggi risulta poco efficace per la limitata applicazione ancora datane.

L'Istituto ha avviato nel marzo 2013 e proseguito nel 2014 la fase operativa dell'attività di verifiche straordinarie nei confronti dei titolari di prestazioni di invalidità civile, in attuazione della specifica norma (legge 228/2012, art. 1 comma 109) che ha stabilito da parte di Inps l'effettuazione di 150.000 verifiche annue nel periodo 2013-2015.

Con riguardo alle visite di revisione, c.d. verifiche ordinarie, la legge 144 del 2014, art. 25 comma 6 bis, ha stabilito la competenza dell'Inps per la collocazione a visita attribuendo di fatto in via definitiva all'Istituto la competenza in materia di revisioni ordinarie. La stessa norma ha previsto che nelle more dell'effettuazione delle revisioni, i soggetti interessati conservino i benefici acquisiti e, in caso di non conferma, si producano effetti dal mese successivo alla data di chiusura del verbale di revisione; tale previsione impone però all'Istituto di procedere con adeguata tempistica alla convocazione a visita dei titolari di prestazioni, in particolare di prestazioni economiche. In tal senso sono state impartite direttive agli uffici interessati.

Gli oneri per prestazioni temporanee ammontano nel 2013 a 36,2 mld di euro (+ 6% rispetto al 2012) ed a 34,6 mld nel 2014, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-4,8%).

Nell'ambito delle prestazioni a sostegno del reddito aumenta nel 2013, anche se lievemente, il numero di ore di Cassa integrazione autorizzate e utilizzate rispetto a quelle del 2012, principalmente per le ore di CIG straordinaria (+18%); solo la CIG in deroga mostra un miglioramento rispetto allo stesso anno.

Il "tiraggio", a raffronto con il 2012, si assesta per lo più sugli stessi valori, con un lieve aumento per la CIG in deroga.

I dati riferiti al 2014, confrontati con quelli del 2013, mostrano nel complesso una riduzione pari al 5,6 per cento delle ore autorizzate di cassa integrazione, riconducibile alla diminuzione delle ore autorizzate per la CIG ordinaria e per la CIG in deroga. Solo la CIG straordinaria continua il trend di crescita (+18,8%) con un tasso che si colloca agli stessi livelli dell'anno precedente.

Nel 2014, oltre alle ore autorizzate, diminuiscono anche quelle utilizzate (-11,6%); lo stesso tiraggio diminuisce dal 51,5 per cento al 48,6 per cento.

Con riguardo all'indennità di mobilità e di disoccupazione, gli anni in questione hanno visto un aumento delle richieste del 20 per cento delle indennità e una diminuzione del 90 per cento della

indennità di disoccupazione, determinata dall'istituzione, dal 1° gennaio 2013, della nuova Assicurazione sociale per l'impiego-ASPI.

Dal 1° maggio 2015, a seguito di quanto disposto dal d.lgs. 22 del 2015, è operativa la Nuova Assicurazione sociale per l'Impiego-NASPI che sostituisce ASPI e mini ASPI con riguardo alle indennità di disoccupazione realizzatesi dal 1° maggio 2015. Lo stesso decreto ha istituito sempre dalla stessa data l'Assegno di disoccupazione (ASDI) con la funzione di fornire sostegno al reddito ai lavoratori privi di occupazione e in stato di bisogno, a condizione di aver beneficiato della NASPI per l'intera durata entro il 31 dicembre 2015.

Per gli iscritti in via esclusiva alla gestione separata è stata prevista una indennità di disoccupazione mensile-IS-COLL, riferita agli eventi di disoccupazione verificatisi nel 2015.

**12.7** Anche nel corso del biennio in esame l'attività di vigilanza dell'Istituto è stata orientata ad azioni di contrasto a fenomeni di irregolarità e, in particolare, ai comportamenti volti ad utilizzare in maniera impropria e distorsiva le diverse forme c.d. atipiche o flessibili e ad una programmazione di attività fortemente qualitative, sempre più mirate, individuando nel Piano di vigilanza 2013 ambiti comuni sull'intero territorio nazionale e ambiti di intervento per ciascuna Regione, legati a peculiarità locali.

I risultati dell'azione di vigilanza svolta nel 2013, se confrontati con quelli del 2012, mostrano un aumento delle irregolarità riscontrate (+24,7%) e dell'accertato lordo (+10,4), a fronte di una diminuzione degli accessi ispettivi (-10,7%). L'area aziende si conferma settore caratterizzato dal maggior numero di irregolarità, con valori in aumento rispetto al 2012.

I risultati conseguiti – aumento delle irregolarità riscontrate e degli importi accertati a fronte di un minor numero di accessi e con minor impiego di personale – derivano da una più accurata selezione degli interventi, realizzata attraverso l'attività di *intelligence* e il *data mining*, che tuttavia conferma l'esistenza di una vasta area di evasione/elusione sempre più presente ed estesa in tutti i settori dell'economia da aggredire con maggiori iniziative e disponibilità di risorse.

Risultati soddisfacenti sono stati conseguiti in agricoltura, area tra le più critiche, per l'azione svolta, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, da una apposita task-force. L'attività in questo settore ha portato ad individuare un'indebita percezione di prestazioni previdenziali, legata al fenomeno dei rapporti di lavoro fittizi, e ad un accertato di oltre 268 mln di euro.

I dati riferiti al 2014 mostrano un aumento dell'accertato lordo del 6,1 per cento; il risultato è da riferire anche agli esiti dei progetti straordinari di livello nazionale svolti nell'anno. In aumento è

anche la percentuale di aziende irregolari riscontrate (81%) su quelle sottoposte ad accertamento; tra i lavoratori irregolari, il 37 per cento è risultato completamente “in nero”.

Tali esiti sono da ascrivere ad un progressivo affinamento delle tecniche di campionamento dei soggetti da controllare, basate su analisi di rischio, che hanno incrementato l’efficacia dell’azione ispettiva.

Nel considerare positivamente l’accresciuta e più efficace azione di contrasto a diffusi stati di irregolarità, la Corte esprime l’esigenza che i controlli siano sempre più indirizzati ad evitare il proliferare di situazioni non conformi a legge e dannose per l’Istituto.

Anche l’attività di accertamento e verifica amministrativa si è orientata nel 2013 verso i settori che presentano maggior rischio di violazioni.

Le aziende risultate irregolari sono state 8.113, in netta diminuzione rispetto alle 58.157 oggetto di verifica nel 2012; tale esito è stato determinato soprattutto dal blocco delle procedure informatiche dovuto alla reingegnerizzazione del modello D10.

Nel biennio sono proseguiti le attività già avviate, quali la verifica del corretto versamento mensile delle quote di Tfr al c.d. Fondo di tesoreria (che ha consentito di accertare importi pari 15,1 mln di euro), l’operazione Pegaso che prevede il controllo e il recupero della contribuzione virtuale in edilizia e la sistemazione delle posizioni assicurative dei lavoratori interessati (che ha consentito di incassare 26,7 mln di euro) e l’operazione Poseidone, originata dallo scambio e confronto di dati esistenti negli archivi dell’Inps e dell’Agenzia delle entrate.

E’ stata avviata l’operazione Giasone con lo scopo di verificare la posizione contributiva delle aziende che, pur avendo beneficiato della CIG a pagamento diretto, non hanno ottemperato all’obbligo di versamento del contributo aggiuntivo (tale operazione ha consentito di accertare 51,6 mln di euro).

Nel 2013, il tutoraggio delle grandi aziende si è affiancato a quello delle pubbliche amministrazioni che in qualità di committenti hanno accumulato problematiche relative al mancato abbinamento tra denunce e versamenti con mancato accredito dei contributi.

Con riguardo al tutoraggio dei crediti sofferenti è proseguita l’azione di *due diligence* per verificare natura, consistenza e anzianità dei crediti vantati dalle aziende, che ha consentito in alcuni casi di riattivare il procedimento di riscossione coattiva di crediti che altrimenti sarebbero divenuti inesigibili (importo pari a 54 mln di euro).

Nel 2014 sono proseguiti le attività di controllo di prestazioni, sgravi e agevolazioni anticipate del datore di lavoro e poste a conguaglio (6,5 mln di crediti erroneamente conguagliati). Con le

operazioni Pegaso e Giasone sono stati accertati rispettivamente importi pari a 13,7 mln e 37,8 mln di euro.

Sempre nel 2014, nell'intento non solo di contrastare ma anche di prevenire fenomeni elusivi di contribuzione, sono state sviluppate nuove attività di verifica. Tra queste: la procedura Tutor agri, che ha fatto emergere ed ha contrastato nelle aziende agricole comportamenti anomali, realizzando un volume di accertato di 50,3 mln di euro; il lavoro fittizio, che ha consentito di scoprire 17.000 rapporti inesistenti e compensazioni indebite; il monitoraggio lavoratori in nero.

Nel medesimo anno è stata completata l'analisi amministrativa per il rilascio degli applicativi che consentiranno di realizzare l'archivio centralizzato della vigilanza per l'elaborazione delle diverse tipologie di verbali di accertamento, il calcolo della contribuzione evasa e i relativi oneri, anche a supporto di una più efficace gestione del flusso dei crediti e del monitoraggio del contenzioso.

Il 2015 vede una ridefinizione dell'attività di vigilanza. Le linee di indirizzo dell'attività ispettiva sottolineano la necessità di potenziare, accanto alla tradizionale attività di accertamento, anche l'attività preventiva e di intercettazione tempestiva dei fenomeni irregolari e distorsivi del mercato.

Nel campo agricolo le azioni ispettive sono finalizzate al disconoscimento dei rapporti di lavoro fittizi ed a perseguire le situazioni di abusivo inquadramento del settore agricolo che svolgono attività di natura diversa (alberghiera, ristorazione, ecc.).

Le competenze e le attività della Direzione centrale vigilanza, come ridefinite nel nuovo ordinamento delle funzioni centrali e periferiche dell'Istituto, attribuendo maggior peso all'attività di prevenzione, presuppongono una sempre maggiore integrazione con l'attività di verifica amministrativa.

Sulla materia dovrà valutarsi l'impatto della nuova Agenzia, dotata di propri organi e di un proprio apparato amministrativo, e gli effetti sull'attività di vigilanza ispettiva che, dati i tempi necessari al funzionamento del nuovo organismo, rischia di avere rallentamenti.

**12.8** Negli anni in considerazione, particolare attenzione è stata dedicata dall'Istituto al contenzioso mediante interventi che si sono concretizzati prevalentemente in un'opera di riordino degli archivi informatici al fine di avere certezza della reale consistenza del contenzioso in essere, e soprattutto delle ragioni alla base dei giudizi per individuare "filoni" da ridimensionare con opportune azioni di contrasto. Le misure introdotte hanno comportato una riduzione dei giudizi avviati nel corso del biennio del 42,1 per cento e del 71,2 per cento nei giudizi di invalidità, ove le vertenze scendono al 27,2 per cento nell'incidenza sul totale rispetto al 54,5 per cento del 2012.

L'andamento prosegue nel 2014 con un lieve incremento dell'1,2 per cento e con un'ulteriore diminuzione dello 0,5 per cento nella invalidità civile ove i giudizi si riducono del 26,6 per cento.

E' migliorato il trend complessivo delle giacenze prevalentemente per l'invalidità civile che costituisce il 38,4 per cento del dato d'insieme nel 2013 e il 25,5 per cento nel 2014.

Quale effetto della complessiva diminuzione del contenzioso pervenuto, le costituzioni in giudizio diminuiscono del 49,8 per cento nel 2013 e dell'11,1 per cento nel 2014; per l'invalidità civile del 73 per cento nel 2013 e del 5,4 per cento nel 2014.

Gli esiti favorevoli in rapporto alle sentenze definite subiscono oscillazioni ma crescono costantemente nell'invalidità civile che migliora anche nella soccombenza.

Il miglioramento del contenzioso è stato determinato anche dagli interventi normativi che hanno introdotto l'accertamento tecnico preventivo obbligatorio-ATPO e configurato l'eventuale successiva fase come giudizio di merito di I grado, attribuito ai funzionari amministrativi in rappresentanza e difesa dell'Istituto nei giudizi ad esclusione di quelli in Cassazione.

Interventi mirati sono stati effettuati su tutto il territorio nazionale, prevedendo il monitoraggio delle giacenze, la pulizia degli archivi e un maggior ricorso all'autotutela.

Anche il ricorso al potenziamento dell'azione sotto il profilo giudiziario ad avvocati domiciliatari esterni all'Istituto per svolgere attività procuratoria e di sostituzione in udienza ha dato esito positivo. Al riguardo il Civ ha segnalato come le misure adottate debbano essere inserite in un piano organico di interventi sul contenzioso, con l'evidenziazione degli elementi gestionali, dei costi, dei risultati attesi, e dei tempi; piano finalizzato alla riduzione strutturale del contenzioso e alle eliminazioni delle criticità presenti nel territorio, da estendere anche al contenzioso Inpdap ed Enpals.

**12.9** Il risultato economico di esercizio delle gestioni previdenziali complessivamente considerate presenta nel 2013 un saldo negativo di 12.846 mln di euro, a fronte dei 12.216 mln registrato in sede di consuntivo 2012. A determinare tale risultato hanno concorso principalmente il saldo negativo della Gestione pubblica (5.923 mln), del comparto dei lavoratori autonomi (4.740 mln) e del comparto dei lavoratori dipendenti (2.042 mln).

Nel 2014 il risultato economico d'esercizio presenta un saldo negativo di 12.485 mln, con un miglioramento di 362 mln rispetto all'esercizio precedente, determinato principalmente dal saldo positivo della gestione Prestazioni temporanee (2.231 mln) e dalla Gestione per la tutela dei lavoratori parasubordinati (7.646 mln).

L'analisi per "comparto" evidenzia, nell'ambito del lavoro dipendente privato, il crescente ruolo svolto dalla Gestione prestazioni temporanee – GPT - sia a livello economico (in evidente miglioramento da 0,2 mld del 2012, a 1,7 mld del 2013 a 2,2 mld del 2014) che patrimoniale (salito da 179,8 mld del 2012 a 181,5 mld del 2013, a 183,7 mld del 2014); quest'ultimo risultato compensa il pesante passivo del Fondo lavoratori dipendenti (che mostra un ulteriore peggioramento da -119,1 mld del 2012, a -122,8 mld di euro del 2013, a -130,2 mld di euro del 2014). Influiscono sui risultati del FPLD le incidenze negative dei soppressi fondi (trasporti, elettrici, telefonici e Inpdai), in esso confluiti senza fonti di alimentazione, considerato lo stato di dissesto in cui permangono.

Lo stesso Fondo, comunque, pur al netto delle indicate contabilità, deve ripianare un disavanzo patrimoniale di 47,6 mld di euro, nonostante il concorso di rilevanti apporti dello Stato.

Il comparto dei lavoratori autonomi continua ad essere caratterizzato da un consistente saldo economico positivo della gestione dei "parasubordinati" (in evidente calo da 8,7 mld di euro del 2012, 8,6 mld del 2013, a 7,6 mld del 2014) che bilancia solo in parte il dissesto ormai strutturale - anche se in ridimensionamento - degli agricoli (da -5,3 mld di euro del 2012, -5,2 mld di euro del 2013, a -4,2 mld del 2014) e quello in preoccupante ascesa degli artigiani (da -5,4 mld di euro del 2012, -6,5 mld di euro del 2013 e -5,7 mld del 2014) e dei commercianti (da -0,9 mld di euro del 2012, -1,7 mld di euro del 2013 e -1,6 mld del 2014).

Nel quadro delle risultanze economiche complessive, rimane elevato l'apporto negativo della gestione pubblica ex Inpdap, che con il suo deficit di 3,2 mld di euro, pur se migliorato rispetto ai 5,9 mld di euro del 2013, spinge quello totale a 12,5 mld.

Le risultanze patrimoniali complessive, parallelamente, registrano una pesante decurtazione e mantengono il segno positivo solo per effetto del saldo netto delle prestazioni temporanee e dei parasubordinati, anche se le accennate difficoltà economiche rischiano di indebolire il ruolo di riequilibrio sui conti dell'Istituto.

La sostenibilità del bilancio generale continua pertanto a poggiare sugli avanzi economici della gestione dei parasubordinati e su quelli patrimoniali delle prestazioni temporanee e utilizza un meccanismo di prestiti interni – non fruttiferi - solo nell'area del lavoro dipendente.

Tra i fondi minori a destare ulteriore preoccupazione concorrono i fondi dei dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere (con un disavanzo patrimoniale netto prossimo ai -0,6 mld di euro); dei trattamenti pensionistici integrativi a favore degli enti disciolti (privi di copertura contributiva e in attesa della definizione di un credito vicino a 4,1 mld per le riserve matematiche) e di quelli previdenziali vari per il personale Incis, Ises e degli organismi portuali di Genova e

Trieste (sostanzialmente privi di contributi propri), tutti con oneri a carico del bilancio statale, e dei componenti il clero con un netto patrimoniale che ha superato i -2,16 mld.

Per quanto concerne le partecipazioni detenute dall'Inps in varie Società a gestione privata, e in particolare in Equitalia, nella GETI, nell'IGEA e in SiSPI, si conferma l'esigenza di una verifica della loro motivazione e comunque della ricerca di una redditività che almeno ne giustifichi la partecipazione stessa.

**12.10** L'analisi delle risultanze della gestione generale oggetto di ampia esposizione nella relazione (cfr. par. 11), porta a confermare che nel periodo in esame si è determinato un progressivo deterioramento nei confronti del già negativo andamento economico e patrimoniale verificatosi nel 2012 e in precedenti esercizi.

Tale progressivo deterioramento, rilevabile dai dati previsionali iniziali e dalle successive variazioni, risulta confermato dai consuntivi degli anni in esame e in particolare dai disavanzi finanziari di rilevante consistenza e da avanzi di amministrazione in continuo decremento.

Le entrate contributive 2013 e 2014 hanno avuto un lieve incremento rispetto a quelle del 2012 ma il loro differenziale negativo nei confronti delle uscite dell'Ente è stato compensato quasi integralmente da apporti dello Stato (al netto delle anticipazioni) di quasi 100 mld nel 2013 e di oltre 98 mld nell'anno successivo.

In tale quadro, sia i dati della gestione finanziaria di competenza che quelli della gestione di cassa del 2014 mostrano un qualche lieve rallentamento nella progressione negativa di alcune componenti e un qualche miglioramento in quella positiva di altre, sempre però confermando l'assoluta esigenza, quale componente essenziale di equilibrio complessivo per la gestione dell'Ente, di ingenti apporti di provenienza erariale.

Una posta di particolare criticità è rappresentata dalla consistenza dei residui attivi, in ordine alla quale si richiamano le considerazioni di dubbio sulla effettiva, concreta possibilità di totale riscossione e sulla conseguente ineludibile esigenza che l'Ente ponga massima cura nelle operazioni di impostazione dei dati previsionali e soprattutto di iscrizione delle partite relative agli accertamenti, assicurandone la piena rispondenza alle norme che ne impongono l'iscrizione a fronte di somme connesse a effettive posizioni creditorie e ad obbligazioni giuridicamente perfezionate.

Per i residui attivi, peraltro, come già segnalato, si impone un costante monitoraggio unito ad atti interruttivi di prescrizione.

In relazione ai residui si richiamano, altresì, le considerazioni da ultimo formulate dalla Ragioneria generale dello Stato in data 22 dicembre 2015 circa l'esigenza di ricondurre a dati certi, ai fini del

loro mantenimento in bilancio, i residui attivi risalenti agli anni 2009 e precedenti – sulla cui entità e sussistenza vengono chieste assicurazioni – nonché sull'esigenza di eliminare discordanze riscontrate tra l'importo dei residui passivi esposto nello stato patrimoniale e quello esposto nella situazione amministrativa.

Discordanze o non concordanze, peraltro, rileva questa Corte, riscontrate anche dall'esame dei resoconti delle audizioni svoltesi in Parlamento nel corso del 2015 con Equitalia e Inps e solo in parte ricondotte a una maggiore chiarezza nell'ultima di tali audizioni, a cura del Direttore generale dell'Istituto.

In un tale contesto ogni analisi sulla sostenibilità finanziaria della spesa pensionistica va valutata anche alla luce della non ancora netta separazione tra previdenza e assistenza, malgrado il Parlamento abbia prestato attenzione a questo delicato assetto con gli interventi strutturali recati rispettivamente dalla c.d. riforma Dini (legge n. 335 del 1995) e dalla c.d. riforma Fornero (legge n. 92 del 2012).

In ogni caso, la Corte deve fermamente ribadire come l'intervento statale sia ancora un fattore fondamentale di contenimento dello squilibrio della gestione dell'Inps, sia esso da riferire ai trasferimenti realizzati attraverso la Gias, sia esso da imputare alle anticipazioni che generano debito e che nel solo 2014 superano l'ingente cifra di 19 mld.



PAGINA BIANCA

Doc. N° 1.23

**INPS**

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



**BILANCIO CONSUNTIVO  
ANNO 2013**

**RELAZIONE SULLA GESTIONE**

**I N D I C E**

Premessa	4
----------	---

**Parte Prima****SINTESI DEI RISULTATI**

1 Sintesi dei risultati della Gestione Generale	6
2 Risultati delle Gestioni e Fondi amministrati	11
3 Andamento della spesa pensionistica ed incidenza sul PIL	16

**Parte Seconda****IL QUADRO NORMATIVO E MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO**

1 Il quadro di riferimento normativo	18
2 Il quadro di riferimento macroeconomico	25

**Parte Terza****L'ANDAMENTO DEL NUMERO DELLE PENSIONI, DEGLI ISCRITTI  
E L'ANDAMENTO DEGLI ONERI NON PREVIDENZIALI**

1 L'andamento del numero delle pensioni	36
1.1 Le pensioni liquidate	36
1.2 Le pensioni eliminate	38
1.3 Le pensioni vigenti alla fine dell'anno	39
2 L'andamento del numero dei contribuenti	50
3 L'andamento degli oneri non previdenziali	53
3.1 Gli oneri non previdenziali	53
3.2 La copertura degli oneri e i trasferimenti dallo Stato	54